



Bolzano, 18/06/2026

Relazione di minoranza – Gruppo Consiliare PD Disegno di legge provinciale n. 71/26

Intervengo su questo provvedimento con uno spirito che è insieme di **soddisfazione** e di **rammarico**, nello specifico sull'articolo **29 Modifica della legge provinciale 5 marzo 2001, n. 7, "Riordinamento del servizio sanitario provinciale"**, che interviene nello specifico sull'articolo 32 della legge 5 marzo 2001 n. 7, inserendo gli articoli 32-quater, 32-quinquies, 32-sexies, 32-septies, 32-octies, 32-novies e 32-decies.

Di soddisfazione, perché finalmente anche la Provincia autonoma di Bolzano decide di affrontare un tema che riguarda la **dignità della persona, il fine vita, l'autodeterminazione** e il diritto dei cittadini e delle cittadine ad avere **procedure chiare e tempi certi** nell'applicazione delle sentenze della Corte Costituzionale.

Di rammarico, perché questo percorso avrebbe potuto e dovuto essere costruito in modo più **condiviso**.

Già nel **maggio del 2023** il Gruppo consiliare del Partito Democratico, insieme alle Liste Civiche, aveva portato all'attenzione di quest'Aula una mozione sul **suicidio medicalmente assistito**, chiedendo alla Giunta provinciale di dare concreta attuazione alle indicazioni della Corte Costituzionale, individuando **strutture, procedure, tempi** e organismi competenti per garantire l'effettiva esigibilità di un diritto già riconosciuto dall'ordinamento.

Quella mozione venne **respinta dalla maggioranza**.

Successivamente, nel febbraio 2025, dunque in questa legislatura **il Gruppo consiliare del Partito Democratico** ha presentato un vero e proprio **disegno di legge provinciale** volto a disciplinare le modalità organizzative per l'attuazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 242 del 2019 e n. 135 del 2024, introducendo una procedura uniforme, una **commissione multidisciplinare e tempi certi** per la verifica delle richieste.

Anche quel disegno di legge non ha trovato accoglimento, venendo **respinto in commissione**.

Per questo oggi non possiamo fare a meno di osservare che molte delle questioni che avevamo sollevato in questi anni sono finalmente entrate nell'**agenda politica provinciale**.



Non abbiamo alcuna difficoltà a riconoscere che vedere muoversi le istituzioni su un tema così delicato rappresenti un fatto positivo. La politica deve avere l'umiltà di comprendere che il merito delle buone idee non appartiene mai esclusivamente a chi le realizza, ma anche a chi le ha **seminate, proposte e difese** quando apparivano scomode o premature.

Se oggi si discute di **procedure, tempi, responsabilità** e modalità di accesso al suicidio medicalmente assistito, è anche perché negli anni scorsi **alcune forze politiche hanno avuto il coraggio** di aprire un confronto che altri preferivano rinviare.

Da questo punto di vista riteniamo che il nostro lavoro, assieme a quello del **Team K** abbiano contribuito ad aprire una riflessione politica e istituzionale che oggi trova finalmente uno sbocco normativo.

Proprio per questo, tuttavia, resta il rammarico per il **metodo seguito**.

Su temi come il suicidio medicalmente assistito non stiamo discutendo di **interessi di categoria**, di comparti economici o di specifiche lobby di riferimento.

Stiamo discutendo della **vita delle persone**, della loro **sofferenza**, della **libertà di scelta**, del rapporto tra **medicina, etica e diritto**.

Sono temi che attraversano trasversalmente le coscienze, le culture politiche e le sensibilità personali.

Per questo motivo avremmo auspicato un percorso maggiormente **partecipato e condiviso**, che coinvolgesse fin dall'inizio le forze politiche che avevano già lavorato sulla materia e che avevano portato il tema in Consiglio provinciale.

Un confronto aperto avrebbe probabilmente consentito di **arricchire il testo**, di valorizzare **esperienze e competenze diverse** e di costruire una risposta istituzionale più forte e più rappresentativa dell'intera comunità provinciale.

La **pluralità dei punti di vista**, quando si affrontano questioni che riguardano i **diritti fondamentali**, non è un ostacolo ma una risorsa.

Riteniamo infatti che le norme sul **fine vita** debbano nascere dal **dialogo**, dall'**ascolto reciproco** e dalla ricerca di un equilibrio tra sensibilità differenti, proprio perché nessuno può rivendicare il monopolio della verità su questioni tanto profonde.

Pur mantenendo queste riserve sul metodo, riconosciamo che il provvedimento rappresenta un **passo avanti** rispetto all'attuale situazione di incertezza e che contribuisce a dare **attuazione concreta** alle indicazioni già fornite dalla Corte Costituzionale.



Per queste ragioni esprimiamo una valutazione complessivamente favorevole rispetto all'obiettivo perseguito dal disegno di legge, accompagnata dalla convinzione che in futuro sarebbe auspicabile un approccio più **inclusivo, partecipato e condiviso**, soprattutto quando il legislatore è chiamato a intervenire su questioni che toccano direttamente la **dignità, la libertà e la sofferenza** delle persone.

Lo facciamo nella convinzione che, su questioni che riguardano la dignità della persona e la libertà di autodeterminazione nelle scelte di fine vita, **la politica debba saper anteporre l'interesse generale alle appartenenze e alle convenienze di parte.**

L'auspicio è **che questo provvedimento rappresenti non un punto di arrivo, ma un primo passo** verso una **disciplina sempre più chiara, uniforme e rispettosa dei diritti delle persone**, nella piena valorizzazione del sistema delle cure palliative e dell'assistenza sanitaria pubblica.

La buona politica non consiste soltanto nell'arrivare a una soluzione, ma anche nel **costruirla insieme.**

A conferma del nostro modo costruttivo di fare opposizione, accogliamo, inoltre con favore, alcune modifiche introdotte nel corso dell'esame del provvedimento. In particolare, condividiamo la correzione apportata all'**articolo 17**, che sostituisce il riferimento alla sola "impresa" con quello più ampio di "**datore di lavoro**", estendendo correttamente l'ambito di applicazione anche a professionisti, associazioni e altri soggetti che svolgono attività lavorativa. Si tratta di un intervento che rende la norma più equa e coerente con la realtà economica del nostro territorio.

Apprezziamo inoltre la modifica all'**articolo 21**, che elimina la possibilità per gli affittacamere di accedere fin dall'avvio dell'attività ai contributi per arredamenti e interventi obbligatori, evitando così una forma di incentivazione che appariva in contrasto con l'obiettivo, più volte dichiarato dalla Giunta, di non sostenere con risorse pubbliche l'apertura di nuove attività di affittacamere. La scelta di uniformare la disciplina, superando un trattamento di favore che non trovava applicazione nei principali centri turistici, va nella direzione di una maggiore coerenza delle politiche pubbliche e di un utilizzo più mirato delle risorse disponibili.

Il Consigliere Provinciale Partito Democratico
Capogruppo

Dott. Sandro Repetto _____